

### ECONOMIA & FINANZA

**MILANO** - Promozione del vino verso i mercati esteri al centro dell'attenzione in Regione. Nell'ambito del programma nazionale di sostegno al settore, verranno distribuiti 3 milioni e 184mila euro per progetti di promozione. Le risorse sono destinate a progetti presentati da organizzazioni professionali e interprofessionali, imprese vitivinicole singole o associate, consorzi di tutela e loro organizzazioni. «La misura - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolli - è molto attesa dal settore. I vini lombardi nel biennio 2017/2018 hanno fatto registrare il record delle esportazioni. La straordinaria qualità dei nostri prodotti è sempre più conosciuta e riconosciuta a livello internazionale». Sul territorio lombardo si produce per il 90% vino a Denominazione di qualità, grazie a 5 Docg, 21 Doc e 15 Igt.

### Promozione vinicola, in arrivo 3 milioni

destinate a progetti presentati da organizzazioni professionali e interprofessionali, imprese vitivinicole singole o associate, consorzi di tutela e loro organizzazioni. «La misura - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolli - è molto attesa dal settore. I vini lombardi nel biennio 2017/2018 hanno fatto registrare il record delle esportazioni. La straordinaria qualità dei nostri prodotti è sempre più conosciuta e riconosciuta a livello internazionale». Sul territorio lombardo si produce per il 90% vino a Denominazione di qualità, grazie a 5 Docg, 21 Doc e 15 Igt.

La straordinaria qualità dei nostri prodotti è sempre più conosciuta e riconosciuta a livello internazionale. Sul territorio lombardo si produce per il 90% vino a Denominazione di qualità, grazie a 5 Docg, 21 Doc e 15 Igt.

# Giù i guadagni, su il reddito

**FRONTALIERI** Si allarga il differenziale tra svizzeri e italiani. Ma il superfranco aiuta

**DUE VELOCITÀ**

## La crisi delle banche Ripartono i rimborsi

**ROMA** - Riparte, ma a due velocità, la macchina dei rimborsi ai risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie: gli obbligazionisti delle 4 banche che già hanno ottenuto l'indennizzo all'80% possono già richiedere al Fondo di solidarietà, gestito dal Fidi, l'integrazione del 15% prevista con la manovra mentre per le domande ex novo di rimborso attraverso il nuovo Fondo per l'indennizzo dei risparmiatori, aperto anche agli azionisti, si dovrà attendere ancora un po'.

Anche la Consap, infatti, ha messo online il nuovo sito del Fir, precisando però che la data dalla quale potranno essere inviate le domande sarà indicata con un prossimo decreto ministeriale che sarebbe in via di emanazione. L'apertura della nuova finestra di 6 mesi per la presentazione delle istanze dovrebbe scattare a fine luglio, il termine era di 45 giorni dalla pubblicazione del primo decreto attuativo che ha reso operativo il Fir. Così come sarebbe in corso d'istituzione l'apposita commissione tecnica che dovrà verificare le domande per chi supera le soglie di reddito e patrimonio per accedere al nuovo meccanismo di indennizzo automatico (35mila euro nel primo caso e 100mila nel secondo) e che dovrebbe arrivare a 200mila se arriverà un ok Ue, non contando né eventuali rendite da pensione integrativa né le polizze vita). Con il decreto Crescita, peraltro, si è indicata una corsia preferenziale per chi abbia diritto a rimborsi sotto i 50mila euro.

Al Fir potranno accedere sia gli obbligazionisti sia gli azionisti non solo di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati, poste in risoluzione nel 2015, ma anche delle due venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza, finite in liquidazione coatta amministrativa. Gli obbligazionisti delle 4 banche che hanno già ottenuto un primo indennizzo al Fondo di solidarietà possono invece già inoltrare la domanda di integrazione sia online sia per raccomandata ma senza ripetere integralmente la procedura. Basterà compilare un modulo standard in cui andrà indicato il numero della pratica già gestita dal Fondo, cui allegare documento di identità e codice fiscale. Nei mesi scorsi il Fondo ha liquidato oltre 15mila pratiche per un ammontare di indennizzi di circa 180 milioni.

**LUGANO** - I frontalieri guadagnano sempre di meno rispetto ai colleghi residenti svizzeri. Tuttavia il loro potere d'acquisto, in questi anni, è aumentato. Sono le stranezze dell'economia dove, se la coperta viene tirata da una parte, non è detto che si resti scoperti dall'altra. In tal senso, nonostante i problemi che coinvolgono pure l'economia del Canton Ticino, i licenziamenti e le minori tutele rispetto al mercato del lavoro svizzero, complessivamente, in questi anni, i frontalieri che hanno mantenuto o trovato impiego su suolo elvetico, se la sono passata bene. Lo dice il quindicesimo rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone fra Svizzera e Unione europea, redatto dalla Segreteria di Stato dell'economia (Seco).



All'interno delle 111 pagine della relazione, la parte più interessante per il Varesotto riguarda quello dei frontalieri. Qui spicca un numero: -9,2%. Si tratta di quanto viene mediamente preso in mano da un frontaliere rispetto a un collega svizzero o a uno straniero residente. Una differenza aumentata parecchio rispetto al -7,7% del 2008. In tal senso, la Seco sottolinea come la metà di questo differenziale sia inspiegabile, mentre l'altro scarto dipende da diversi fattori comprensibili: la formazione, l'età, la

professione esercitata, il settore d'attività e l'esperienza. I frontalieri, insomma, sono il gruppo di lavoratori che guadagna peggio in Svizzera: tra il 2010 e il 2018, infatti, il livello sa-

lario delle persone entrate in Svizzera per effetto della libera circolazione delle persone è risultato in media inferiore soltanto dello 0,4% a quello delle persone che occupavano posti analoghi prima dell'entrata in vigore dell'accordo. Per zona di provenienza, a cavarsela meglio sono i cittadini del Nord Europa e dell'Europa occidentale che, con pari caratteristiche, ricevono in media un salario superiore del 2% a quello delle persone residenti permanenti. I lavoratori provenienti dall'Europa del Sud (-4,3%) e dall'Europa dell'Est (-5,9%) ottengono in media retribuzioni leggermente inferiori. Tuttavia questo gap salariale dei frontalieri è stato mitigato dal forte apprezzamento del franco svizzero, che, in realtà, ha aumentato il potere d'acquisto di chi, come i lavoratori italiani pendolari con la Svizzera, riceve un salario in franchi.

Nicola Antonello

## Rottamazione ter, saldo e stralcio: c'è tempo fino al 31 luglio. Pronti i nuovi moduli per aderire al programma Pace fiscale, domande a quota 2 milioni

**ROMA** - La pace fiscale piace agli italiani e le domande, dalle 1,7 milioni presentate, potrebbero arrivare con la riapertura dei termini al 31 luglio, a superare quota 2 milioni. Sono infatti pronti i nuovi moduli per aderire alla "rottamazione ter" e al "saldo e stralcio" delle cartelle. Le domande di adesione ai due provvedimenti dovranno essere presentate entro la nuova scadenza del 31 luglio. La riapertura dei termini - informa Agenzia delle Entrate-Riscossione - riguarda tutti i debiti che non sono già stati ricompresi nelle domande presentate entro il termine del 30 aprile 2019. I modelli di adesione sono disponibili agli sportelli e sul portale [www.agenziaentrate-riscossione.gov.it](http://www.agenziaentrate-riscossione.gov.it), dove è possibile anche richiedere il prospetto informativo con l'elenco delle cartelle rottamabili e consultare le guide informative. Le dichiarazioni di adesione "tardive", cioè inoltrate dopo il 30

aprile, non dovranno essere ripresentate perché saranno automaticamente prese in carico da Agenzia delle entrate-Riscossione. Le nuove istanze di adesione si aggiungeranno alle oltre 1,7 milioni di domande già ricevute, di cui 332mila richieste per il "saldo e stralcio" e quasi 1,4 milioni per la cosiddetta rottamazione-ter, per un totale di 12,9 milioni di cartelle rottamate. In particolare, considerato che ciascun contribuente poteva presentare più di una richiesta, le domande pervenute finora sono riferibili a una platea di circa 1,5 milioni di contribuenti, di cui circa 320mila per il "saldo e stralcio" e circa 1,2 milioni per la "rottamazione-ter". Per aderire alle due misure, i contribuenti interessati devono presentare la domanda, entro il 31 luglio, compilando il modulo direttamente online sul portale di Agenzia delle entrate-Ri-

scossione con il servizio "Fai D.A. te". In alternativa, è possibile utilizzare il modulo DA-2018-R (per la "rottamazione-ter") oppure il modello SA-ST-R (per il "saldo e stralcio") che, adeguatamente compilati e insieme alla documentazione richiesta, devono essere inoltrati tramite Pec (posta elettronica certificata) all'indirizzo della direzione regionale dell'Agenzia a cui fa riferimento il contribuente. L'elenco degli indirizzi Pec regionali è riportato sui nuovi moduli ed è disponibile anche sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione. La domanda di adesione, infine, può essere presentata anche in tutti gli sportelli presenti sul territorio. Entro il 31 ottobre 2019, Agenzia delle entrate-Riscossione invierà la risposta in merito all'accoglimento delle domande presentate da coloro che hanno usufruito della riapertura dei termini.

## Alitalia, «Soluzione entro metà luglio»

**ROMA** - Per Alitalia non ci potranno essere più rinvii: bisognerà chiudere entro il 15 luglio, come da programma dopo la quarta proroga, per presentare le offerte e far decollare la Newco. Il vicepremier e ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio cerca di rassicurare i sindacati nell'incontro al Mise, confermando che si sono fatti avanti tre nuovi pretendenti per la ex compagnia di bandiera, ossia il gruppo Toto, il presidente della Lazio Claudio Lotito e l'imprenditore colombiano German Efromovich di Avianca. E «in questi ultimi giorni è possibile che siano pervenuti altri interessati», ha aggiunto Di Maio, spiegando che Fs avrebbe circa il 35%, Delta tra il 10% e il 15% e il Mef attorno al 15%. La compagnia a stelle e strisce, ha detto, potrebbe aumentare nel tempo la sua partecipazione. Di Maio ha confermato che «da Atlantia non abbiamo alcun atto formale, non è presente alcuna manifestazione di interesse all'attenzione di Fs» e sottolineato che «non esistono pre-

giudizi» verso il gruppo «ma non si accettano ricatti». Il vicepremier ha quindi precisato che «la vicenda Alitalia non è una vicenda politica, ma un'operazione di mercato». Per completare la cordata manca ancora il 40% e servono circa 300 milioni. Con gli attuali partner, Fs, Tesoro e Delta, si è arrivati ad una quota di circa un miliardo di euro, ha detto ancora Di Maio, ricordando che il piano industriale non sarebbe soddisfacente se non si arrivasse almeno a questa soglia. Al 30 giugno Alitalia ha in cassa 435 milioni di euro più 150 milioni presso la Iata, ha concluso Di Maio, dando appuntamento dopo il 15 luglio per iniziare la discussione sul piano industriale. Uscendo dal ministero i sindacati hanno però espresso tutta la loro «delusione ed insoddisfazione» per un incontro semplicemente «interlocutorio» a cui hanno partecipato anche il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigoni e i tre commissari straordinari di Alitalia. «È stato un incontro quasi inutile, non c'è stata

alcuna novità se non che entro il 15 luglio capiranno se c'è il quarto partner o se non c'è e che ci faranno sapere quello che succede», ha affermato il leader della Cgil, Maurizio Landini, sottolineando che «la situazione è preoccupante». Per cui «c'è una ragione in più per sostenere lo sciopero proclamato per fine mese dalle categorie dei trasporti», ha concluso Landini. Ironico il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo: «Non abbiamo compreso a che serviva questa riunione, bastava dirci di venire il giorno 15 luglio», dice sulle scale del ministero di Via Veneto circondato dai giornalisti. «Non c'è alcuna novità, dopo 7 mesi - perché tutti sono passati dall'ultimo incontro - direi che l'unica novità è che il ministro ci ha comunicato che il 15 luglio è la data massima che hanno stabilito per la presentazione delle offerte di interesse, per tutto il resto ne sappiamo esattamente quanto ne sapevamo 7 mesi fa», spiega il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan, lasciando la sede del Mise.





Ezio Mostoni, segretario generale del Siset dei Laghi e Flavio Azzena, segretario generale del Sunia, lanciano l'allarme sui bandi provinciali per le case popolari

# Case popolari, è Sos «Graduatorie a rischio»

*Regole per le assegnazioni: sindacati preoccupati*

Diecimila famiglie, nel territorio provinciale, probabilmente 500 nel capoluogo. Questi i numeri dell'emergenza abitativa, di chi potrebbe non entrare nelle liste per ottenere una casa popolare. Chi ambisce a un alloggio di edilizia residenziale pubblica ma ancora non l'ha rimane nel limbo, in attesa di qualcosa che al momento è un miraggio - con il quale si deve farei conti perché magari si ha in mano lo sfratto e il futuro è ancora più incerto -, visto che le liste di attesa nuove non sono ancora compilate. La questione è collegata al regolamento per l'assegnazione delle case popolari che rischia di tagliare il numero complessivo delle richieste per le troppe difficoltà burocratiche e non certo per una diminuzione del bisogno. «Abbiamo manifestato in passato tutte le nostre perplessità su questo regolamento, ora però c'è e auspichiamo che i comuni capofila degli ambiti di zona del nostro territorio si attivino e rispettino l'avvio delle procedure», dicono Flavio Azzena, segretario generale del Sunia Varese e Ezio Mostoni, segretario generale Siset dei Laghi. I Comuni devono attivare postazioni informatiche per l'inserimento delle richieste, i cittadini

**PROBLEMA NON SOLO VARESINO**  
**«Chi è povero, per assurdo, ha meno diritto all'alloggio»**  
 «Il nuovo regolamento non va in aiuto dei cittadini», dicono Flavio Azzena ed Ezio Mostoni sul nuovo regolamento per l'assegnazione di case popolari: la Regione ha invitato i Comuni ad attivarsi entro la fine di luglio per raccogliere le richieste dei cittadini. Ecco i motivi principali delle critiche: chi è più povero ha meno diritto alla casa popolare, perché alle famiglie in condizioni di indigenza con un Isee inferiore ai 3mila euro, viene posto il 20 per cento sul numero complessivo delle assegnazioni disponibili «contravvenendo, anche dal punto di vista logico, alle finalità proprie dell'edilizia pubblica». Viene richiesto in via preventiva il possesso dell'attestato di indigenza: molti nuclei familiari non possono partecipare ai bandi «mentre sarebbe stato più logico chiedere l'attestato in fase di verifica dei requisiti nel momento dell'eventuale assegnazione». E ancora: le graduatorie saranno distinte per singolo ente proprietario, Aler o Comune, per gli ambiti dei piani di zona e per alloggio. Per presentare la domanda bisogna essere un esperto di burocrazia e informatica: le modalità prevedono una azione diretta del cittadino attraverso una autenticazione. Non è inoltre prevista assegnazione in emergenza, perché il nuovo regolamento cancella la riserva per l'emergenza abitativa.

che sperano di ottenere un alloggio popolare devono farsi stampare una sorta di attestato di indigenza da parte del Comune. «L'attestato determina una grave situazione gestionale nei confronti dei Servizi sociali comunali e di conseguenza l'impossibilità

per tantissimi nuclei familiari di partecipare ai bandi», spiega Flavio Azzena. Il collega del Siset Ezio Mostoni sintetizza la situazione in questo modo: «Le difficoltà e le nuove regole per la compilazione delle domande comporteranno una riduzione dra-

stica delle richieste di poter usufruire di un alloggio popolare, una condizione fuorviante della realtà, mentre l'attivazione delle postazioni informatiche per inserire i dati nella piattaforma predisposta dalla Regione Lombardia causerà problemi perché bisognerà essere un esperto di burocrazia informatica». I rappresentanti dei sindacati degli inquilini sottolineano che «non possiamo che condividere le preoccupazioni espresse dai Comuni che non l'avvicinarsi dell'entrata in vigore del nuovo sistema di assegnazioni e gestione dei servizi abitativi pubblici si troveranno in grandi difficoltà», spiega Flavio Azzena. Sono dodici gli ambiti dei piani di zona nel territorio (Varese, Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, Tradate, Luino, Arcisate, Azzate, Castellanza, Laveno Mombello, Sesto Calende, Somma Lombardo). I comuni capofila devono attivarsi per favorire le presentazioni della domanda. Tra pochi giorni l'incontro con l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari: il comune di Varese si sta attivando per raggiungere l'obiettivo di aprire la "postazione".

**Barbara Zanetti**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Minacce al direttore di presidio

**PRONTO SOCCORSO** Intanto parte il corso contro le aggressioni insieme ai City Angels

Un eccesso d'ira con vetro sfondato al triage pochi mesi fa, un'irruzione nella direzione medica di presidio ieri mattina. L'aggressività di alcuni dei pazienti che accedono al Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate rimane un problema serio, ma Asst Valle Olona ha ideato alcuni strumenti per farvi fronte. Niente immobilismo, si agisce su più fronti.

## Corsi di wilding

Nel pomeriggio di ieri sono partiti i corsi di wilding (difesa personale e psicofisica) per 24 dipendenti, dal capo dipartimento Emilio Lualdi a medici, infermieri e Oss. «In alcuni reparti si sviluppano tensioni cui dobbiamo far fronte - spiega il dg Eugenio Porfido - Un episodio spiacevole, che portò a serie conseguenze, ha spinto a trovare risposte adeguate. Introdotta la videochiamata, abbiamo studiato un progetto. I corsi di gestione del conflitto coinvolgono i City Angels, presenti nei diversi presidi. Utilizziamo la loro esperienza, maturata altrove, per migliorare l'approccio. Iniziamo da Gallarate con l'intento di arrivare a tutte le realtà, non solo nei Pronto soccorso. Si vuole anche sviluppare un senso di squadra, di gruppo, di appartenenza e solidarietà». Le aggressioni fisiche, per fortuna, sono occasionali,



La direzione, i referenti dei settori coinvolti e Andrea Menegotto dei City Angels

quelle verbali non finiscono mai. «Gli elogi non fanno notizia - dice Porfido - oggi ne ho firmati una ventina. La stima per gli operatori è alta, ma c'è chi arriva a rispondere loro con la forza». «L'intolleranza verso operatori sanitari si diffonde ovunque - aggiunge Marino Dell'Acqua, direttore socio sanitario - Non possiamo cancellarla - ma occorre agire. I cittadini devono sapere che quando accedono al pronto soccorso troveranno persone capaci di affrontare ogni situazione di disagio».

## No al codice bianco

Ieri ha toccato con mano il problema il direttore di presidio Roberto Gelmi: «Un uomo, che aveva ottenuto codice bianco al

trriage, è arrivato minacciato in direzione. Ho temuto per la mia incolumità, ho chiamato la polizia e trascorso due ore in Pronto soccorso con gli agenti. La degenerazione è palpabile, occorre tranquillità. Il corso, per quanto obbligatorio, è stato accolto con entusiasmo anche dai medici di Chirurgia e Medicina che collaborano con il Pronto soccorso». In settembre il percorso a sette lezioni farà il bis, sempre nelle palestre della riabilitazione. «Sappiamo che risolveremo parzialmente il problema della conflittualità ma puntiamo a creare unità tra il personale - chiarisce il capo dipartimento Emilio Lualdi - Se ci si troverà davanti a un rapporto empatico difficile, scatteranno i meccani-

smi di autodifesa appresi». «Questi continui episodi - aggiunge la coordinatrice infermieristica Sabrina Zucchi - portano sofferenze interiori e complicano un lavoro già non semplice».

## Autoanalisi

Il responsabile per la sicurezza Andrea Bocchieri ha studiato il percorso: «Barriere fisiche e monitoraggi non bastano. Serviva un corso specifico e i City Angels hanno lo sguardo giusto. Distribuiremo tra i partecipanti al corso un questionario sulla percezione del rischio il primo giorno, a fine corso e tra un anno. Poi ripeteremo tutto negli altri presidi. È un addestramento che parte dalla crescita personale, con elementi di autoanalisi

si e spazi di riflessione. Un poster allenterà l'utenza: oltre l'illecito penale si sappia che chi aggredisce qualcuno riduce le risorse e prolunga i tempi di attesa per tutti».

«Il wilding è una tecnica di autoprotezione ideata da Mario Furlan - chiarisce Andrea Menegotto, responsabile dei caschi blu e master coach - Si matura la consapevolezza che non è tanto possibile cambiare gli altri quanto migliorare noi stessi. Si punta su psicologia e prevenzione. Si potranno affrontare potenziali aggressioni con i corretti strumenti mentali, fornendo anche elementi di tipo fisico per la difesa. Pur non operando nei salotti bene, noi riusciamo a mediare con il sorriso. Quel che conta è l'assertività, affiancata al senso di squadra».

Quanto ai clochard, abitué dell'ospedale, «non sono più presenti come questo inverno, quando erano disseminati ovunque», spiega Gelmi: «City Angels ed Exodus fanno azione di controllo e anche convincimento su dove trovare posto per la notte. Capita occasionalmente che dormano in ospedale». «Era una presenza poco rispettosa del luogo - garantisce Menegotto - Li abbiamo convinti almeno a non sporcare, è un passo avanti».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORI A FINE MESE

### Il triage rinforzato e dieci telecamere

Un triage rinnovato, per proteggere gli operatori e i pazienti e migliorare il servizio front office. Oltre a intervenire sulla formazione del personale sanitario, l'Asst Valle Olona per migliorare la sicurezza del pronto soccorso gallaratese ha studiato misure strutturali di un certo peso. La spesa non è alta, ventimila euro in tutto, e i tempi sembrano abbastanza veloci perché si è deciso di fare tutto "all'interno dell'azienda". Seguendo il progetto dell'architetto Alessandra Bonfanti, l'ufficio tecnico guidato dall'ingegner Massimiliano Mastroianni prepara la svolta con cantiere al via per fine mese. «I lavori riguardano il rafforzamento delle strutture di front office - spiega Mastroianni - Il bancone triage in legno sarà rifatto in alluminio rinforzato e in vetro stratificato. Verrà creata una porta, che ora non c'è: sarà comandata dal triage per evitare che nelle stanze di visita accedano esterni. Verrà creata poi una guardiola di fronte all'ingresso del pronto soccorso: il servizio di vigilanza la potrà visionare i monitor della videosorveglianza interna. In tutto avremo dieci telecamere, in grado di registrare le immagini da utilizzare in caso di necessità».

Altri progetti riguarderanno sulla stella linea Saronno (i disegni verranno portati in Regione a settembre) e Busto Arsizio, dove sono in vista altre rivoluzioni. Il tutto avverrà garantendo la privacy dei pazienti, cercando di limitare le interferenze all'attività del pronto soccorso. «Tutto è stato studiato in modo intelligente e garantista per utenti e operatori, vogliamo evitare qualsiasi conseguenza per i rischi che quotidianamente si corrono», chiosa il direttore medico Roberto Gelmi - L'utilità è notevole. Da trent'anni chiediamo un posto di polizia, ma la risposta è sempre la stessa: scarsità di personale. Per fortuna le forze dell'ordine prestano all'ospedale grande attenzione: in pochi minuti arrivano e intervengono».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via alle dimissioni protette

**PRONTO SOCCORSO** *Rivoluzione in vista con camere per preparare il rientro a casa*

La sanità cambia linguaggio, aprendo sempre più all'inglese, e si prospetta una rivoluzione al Pronto soccorso. Un gruppo di lavoro attivato nell'ambito dell'Asst Valle Olona sta studiando il nuovo futuro assetto del triage e delle camere.

«Cambiamo l'approccio - spiega il direttore generale Eugenio Porfido - consideriamo ogni passaggio dell'ingresso alle dimissioni. Stiamo strutturando ogni ambito per arrivare a quelle che chiamiamo "dimissioni protette". Si ipotizzeranno delle *discharge room*, ovvero camere per chi attende di lasciare l'ospedale e ha un percorso separato da quanti devono essere invece ricoverati in qualche reparto. Lì gli infermieri potranno curare una sorta di formazione dei *caregiver*, dei familiari o delle persone comunque deputate all'assistenza a domicilio. Forniranno indicazioni semplici e chiare sulle terapie e sui controlli da effettuare».

Il tutto è collegato alla "liberazione" del secondo piano, dove si trova la Cardiologia. Tra agosto e settembre dovrebbero essere trasferiti alcuni ambiti per poter ampliare l'area del Pronto soccorso, che andrebbe a guadagnare un piano. Ma l'intera operazione non terminerà entro il 2019, richiederà parecchio tempo.



**Più potere agli infermieri al Pronto Soccorso, avranno presto nuovi importanti incarichi**

L'idea è quella di una sezione a degenza breve: «Dobbiamo prepararci alle logiche del nuovo presidio dove ogni funzione sarà integrata», chiarisce Porfido. Nascerà anche il *fast track*, ovvero quella sezione del triage che si può dedicare alle urgenze mi-

**Gli infermieri diventeranno bed manager gestendo il flusso dei pazienti per semplificare le cose. Altre le novità in vista**

norì? «Il paziente - risponde il dg - verrà intercettato prima di entrare nel percorso del Pronto soccorso e dirottato in modo diretto ai reparti di riferimento. Ad esempio, se arriva un paziente con un problema

agli occhi, sarà preso in carico dall'Oculistica. Questo servirà ad alleggerire il carico del Pronto soccorso. Si collaborerà con diversi reparti, penso anche a Ortopedia o Radiologia».

In alcune Regioni l'idea è stata sperimentata. Occorre attendere il via libera della Conferenza Stato-Regioni, ma comunque il personale è già stato formato.

Sarà avviata una nuova figura, quella dei *bed manager*: «È l'infermiere che gestisce il flusso dei pazienti nei reparti, in collaborazione con il territorio. Un'azione sinergica permetterà di evitare i classici imbuto».

E i Presst, cioè gli ambiti dedicati all'accoglienza dei cronici? «Andiamo di pari passo con l'organizzazione regionale - risponde Porfido con il direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - L'ipotesi è di usare il presidio di Somma Lombardo, per le degenze che saranno a gestione infermieristica. La delibera definirà i criteri di accreditamento. Certo, servirà a decongestionare i flussi. In Italia ci sono diversi modelli, dentro e fuori dagli ospedali. La gestione clinica va comunque affidata al medico di medicina generale, il rapporto con il territorio è fondamentale. Nel Nord dell'Europa, ospedali e residenze sanitarie per gli anziani sono collegati per ottimizzare flussi e costi. Su questo fronte di aprono nuovi scenari». Vedremo come tutto troverà concretizzazione.

**Angela Grassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DONATORI DI SANGUE

**Da 20 anni l'Avis va nelle scuole. Ed ha conquistato 2mila ragazzi**

Donatori sempre più giovani grazie all'Avis di Busto Arsizio e della Valle Olona. Sono lusinghieri i riscontri ottenuti anche nell'ultimo anno scolastico dal progetto educativo condotto negli istituti cittadini dalla locale sezione dell'Associazione volontari italiani del sangue.

«Grazie alla collaborazione dei dirigenti scolastici e dei professori referenti di quasi tutti gli istituti superiori di Busto e Castellanza - fa sapere il presidente dell'Avis bustese, Marco Roncarì (nella foto) -, abbiamo potuto parlare con i ragazzi delle nostre attività e di educazione al volontariato. Questo progetto, nato nei primi anni 2000, ha già fornito a migliaia di studenti un contributo informativo sull'educazione alla salute e alla donazione». Ma non solo: «Molti alunni - sottolinea Roncarì - sono concretamente diventati volontari continuativi del nostro gruppo e la cosa ci rende davvero molto felici e orgogliosi».

Un po' di numeri sono utilissimi per rendere l'idea del grande lavoro svolto dall'associazione. In vent'anni di attività nelle scuole, Avis ha infatti coinvolto nel proprio progetto circa diecimila studenti; duemila di questi hanno presentato una domanda di iscrizione all'associazione, regolarmente accolta. E oggi sono donatori a tutti gli effetti. Hanno già aderito all'invito di Avis il liceo artistico "Candiani", l'istituto professionale "Verri", il liceo scientifico "Tosi", l'I.T.E. "Tosi", l'istituto statale "Facchinetti" e il liceo classico "Crespi". E non è finita qui, perché dal prossimo anno scolastico i volontari avvisini incontreranno anche gli studenti del liceo scientifico "Blaise Pascal". «I numeri parlano di giovani attenti e responsabili - sottolinea Roncarì - Sono dati che fanno ben sperare per il futuro della nostra società, perché significa che le nuove generazioni stanno comprendendo il valore del volontariato».

Dei giovani si parla spesso in termini solo negativi, ma queste generalizzazioni non rendono giustizia ai tanti ragazzi impegnati nel volontariato. «Nei cuori dei nostri ragazzi c'è tanto di positivo», conferma, in conclusione, il presidente dell'Avis bustese. «Il fatto che duemila di loro, da quando siamo entrati nelle scuole, abbiano voluto diventare donatori, è un grande esempio di altruismo e responsabilità».



**Il presidente Marco Roncarì: «Grazie ai dirigenti e ai professori, mentre nei giovani c'è tanta positività»**

**Fr.Ing.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sottopasso a pezzi, ma gli interventi latitano

**STAZIONE FS** *La rabbia del comitato di quartiere contro Rfi: «Adesso si sveglino»*



**I pannelli pericolanti del sottopasso della stazione Fs (foto Bizz)**

(ma.li.) - Da quindici giorni un pezzo di soffitto del sottopasso pedonale ferroviario è pericolante a causa dei vandalismi. Mentre tutt'attorno i graffiti crescono a vista d'occhio. Questioni note e ampliamenti segnalate dai pendolari e dal comitato di quartiere dei Santi Apostoli. Eppure dal settore Rfi responsabile della manutenzione ancora nessun segnale.

«È una vergogna», tuonano dall'Associazione Noi, che si è da sempre presa a cuore il problema e punta a uno scalo decoroso. «Non è possibile che si lasci il passaggio in quelle con-

dizioni, rischiando che qualcuno si faccia male e senza prendere provvedimenti per un miglior controllo. Chi di dovere si dia una svegliata perché la pazienza sta per finire». Oltretutto, spiegano dal gruppo, «gli interventi che andiamo a richiedere dovrebbero essere anche un atto di rispetto per tutti quei cittadini e per il Comune che tanto si sono spesi per abbellire e rendere più funzionale la zona della stazione». In parole semplici: «Che l'azienda ferroviaria si muova prima che le cose peggiorino».

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

## L'allarme del sindacato: aumentano le morti sul lavoro

Date : 4 luglio 2019

Una vera emergenza nel Paese, quella delle morti sul lavoro. I numeri parlano chiaro: **nel 2018 sono state 163 rispetto alle 139 dell'anno prima**. Con un trend drammatico per quanto riguarda i primi mesi del 2019, con un aumento degli infortuni mortali, come quello avvenuto a Varese il 12 giugno scorso.

Per affrontare questo grave problema Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese hanno convocato l'attivo unitario dei delegati per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro #fermiamolemortisullavoro.

**L'attivo si svolgerà venerdì 5 luglio, a partire dalle ore 9.30, presso Villa Cagnola, a Gazzada.**

Obiettivo del sindacato è sensibilizzare, sostenere e rendere più efficace il sistema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro per dire stop al presente trend negativo in crescita. Forte la richiesta al Pirellone di rafforzare i controlli e rilanciare le politiche sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro.

## Scuole di specialità in medicina: 85 contratti aggiuntivi dalla Regione

Date : 4 luglio 2019

**Trenta borse di studio in più rispetto allo scorso anno.** Regione Lombardia ha stanziato quasi **10 milioni di euro** per potenziare i medici in formazione e cercare di porre rimedio alla grave carenza di figure specialistiche nei reparti ospedalieri. **85 i contratti** che verranno finanziati direttamente dalla Regione.

Nella riunione di giunta dello scorso 2 luglio, **l'assessore Gallera ha spiegato i termini del provvedimento:** «Dal 2016 a oggi, dal mio insediamento al Welfare, le borse di studio regionali hanno registrato un aumento considerevole, passando dalle 35 di allora alle 85 attuali. Si tratta di un'opportunità aggiuntiva rispetto alla quota lombarda del finanziamento nazionale, che prevede una clausola importante: i medici dovranno impegnarsi a rimanere in Lombardia per almeno 3 anni dopo la specializzazione».

**SPECIALIZZAZIONI CON MAGGIORI CONTRATTI** - «In particolare - sottolinea l'assessore - le specializzazioni che hanno ottenuto il maggior numero di contratti finanziati sono: ginecologia e ostetricia (10), pediatria (9), medicina interna (8), anestesia e rianimazione (6), neuropsichiatria infantile (6) e medicina d'emergenza-urgenza (4)».

**Quante di queste borse di studio arriveranno all'Università dell'Insubria ancora non è chiaro.** Attualmente, si sa che il Ministero ha concesso all'ateneo varesino **84 contratti in 20 specialità differenti** tra cui manca, però, pediatria.

**REQUISITI NECESSARI** - Per poter accedere alle borse di studio sono richiesti: - iscrizione all'ordine dei medici-chirurghi e degli odontoiatri della Regione alla data di inizio delle attività didattiche delle scuole di specializzazione; - residenza in Lombardia da almeno tre anni, alla data di scadenza del bando di concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione; - non avere già beneficiato di un contratto aggiuntivo regionale, a esclusione del caso in cui si sia restituito quanto percepito; - impegno, mediante sottoscrizione di apposita clausola contrattuale, a prestare servizio presso il SSR per un periodo minimo complessivo di almeno tre anni nei cinque anni successivi al conseguimento della specializzazione.